

CON BUONA PACE DELLA RIPRESA ECONOMICA

L'edilizia privata va bastonata

DI DANIELE CAPEZZONE

Inutile girarci intorno. Ormai in Italia c'è una vera e propria emergenza che è legata al trattamento giuridico e fiscale della proprietà immobiliare. Sommate, nell'ordine che preferite: un livello di tassazione insopportabile (moltiplicato in modo devastante dai tempi di Monti: se l'obiettivo era fare cassa, colpire gli immobili era come sparare a colpo sicuro); gli ostacoli fiscali e burocratici contro le locazioni brevi (in modo da scoraggiare, anziché incentivare, l'uso delle seconde case a scopo turistico); l'articolo 11 del decreto sicurezza (giustamente denunciato, in epoca non sospetta, dal presidente di

Confedilizia Giorgio Spaziani Testa), che subordina gli sgomberi a mille considerazioni sociali (come se toccasse al proprietario privato farsi carico di tutti i problemi del mondo); il persistente rifiuto di allargare l'uso della cedolare secca...

Si potrebbe continuare a lungo. In un paese che ha una proprietà immobiliare così diffusa, colpirla in questo modo significa farne diminuire il valore, mortificare la fiducia delle famiglie, ridurre la loro propensione al consumo. Come si vede, non si tratta (solo) di un elementare problema di rispetto della proprietà, ma di volere (o non volere) il rilancio dell'economia. A dispetto delle chiacchiere e delle interviste estive.

